

EMERGENZA UCRAINA, L'IMPORTANTE CONTRIBUTO DELLE IMPRESE ALLE REALTÀ NO PROFIT, TRA ESG ED AGEVOLAZIONI FISCALI

La recente crisi ucraina offre l'occasione per approfondire il collegamento tra funzione sociale delle imprese, realizzabile anche attraverso il sostegno alle realtà no profit e le relative opportunità fiscali.

La recente crisi ucraina, con il conseguente portato di sofferenze umanitarie e le sue ricadute economiche, ha avuto un forte impatto, trasversale, sul nostro Paese. La situazione emergenziale ha reso evidente, da un lato, la necessità di coordinamento e collaborazione tra la pubblica amministrazione e le realtà *no-profit*, e, dall'altro, la sempre maggiore importanza del sostegno, da parte dei privati, alle iniziative umanitarie.

Di primaria importanza, a tal fine, risulta essere la recente riforma del Terzo Settore, di cui alla legge delega n. 106/2016¹, che ha portato all'istituzione dei cd. Enti del Terzo Settore (ETS), i quali sono, e per la verità, diverranno i principali attori, nel nostro Paese, del settore dell'assistenza, beneficenza e, in generale, delle attività senza scopo di lucro, e, per quanto di interesse in questa sede, nel cercare di mitigare gli effetti della guerra imperversante nell'Est Europa².

Il legislatore della Riforma ha riconosciuto l'importanza che il finanziamento agli ETS, da parte delle imprese, riveste nel nostro ordinamento e lo ha sensibilmente incentivato con numerose normative di favore, che possono avere un rilevante impatto anche per le stesse imprese aventi fine di lucro.

¹ Attuata dai noti decreti legislativi che hanno riformato profondamente la normativa regolatoria del mondo *no-profit*, in particolare il D.Lgs. n. 111/2017 (relativo al 5 per mille), il D.Lgs. n. 112/2017 (in materia di impresa sociale) e il D.Lgs. n. 117/2017 (cd. Codice del Terzo Settore, o anche CTS).

² Le aree di attività in cui possono operare gli ETS, con riferimento alla crisi ucraina, sono molteplici e, segnatamente:

- la formazione e l'istruzione (lett. d), g) e l) dell'art. 5 CTS), in una duplice ottica:
 - formazione professionale, necessaria per permettere ai profughi ucraini di inserirsi nel mondo del lavoro italiano (anche a fronte dell'attivazione della direttiva UE n. 2001/55 che permette l'assunzione degli sfollati richiedenti la protezione temporanea UE);
 - educazione e formazione scolastica ed extrascolastica, per adiuvarne il sistema nazionale nell'inserimento scolastico del crescente numero di minori che trovano asilo (temporaneo o meno) in Italia;
- servizi di assistenza sociale e di alloggio sociale, nonché di accoglienza umanitaria e di integrazione sociale dei migranti (lett. a), q) e r) dell'art. 5 del CTS). Operando in tali settori gli ETS possono fornire un grande contributo nella gestione e/o messa a disposizione di alloggi per le migliaia di profughi arrivati e/o in arrivo, fornire servizi di assistenza e ogni altro servizio ancillare che possa essere utile al benessere e/o all'integrazione degli sfollati;
- raccolta a distanza di beni e prodotti di prima necessità da inviare nelle zone di guerra (cibo, farmaci ed altri beni necessari), oltre che la raccolta di denaro avente i medesimi fini (lett. u) dell'art. 5 CTS);

Non da ultimo, una volta soddisfatte le esigenze primarie dei profughi, assumono importanza, per la loro integrazione, le varie e numerose iniziative di altre organizzazioni, quali quelle che si occupano della promozione della pace tra i popoli - lett. v), della tutela dei diritti umani - lett. w), nonché lo sport dilettantistico, per l'importante ruolo di integrazione che da sempre lo sport ricopre - lett. t), del citato art. 5 CTS.

È infatti ormai una realtà acclarata e condivisa, che le imprese non possano meramente perseguire il lucro fine a sé stesso, ma che, nella programmazione delle proprie politiche aziendali, debbano tenere conto di altri fattori, nel tempo, sempre più rilevanti, come la sostenibilità ambientale e l'impatto sociale della propria attività (i tanto attesi indici ESG, *Environmental, social and corporate governance*).

È altresì di pubblico dominio come non siano indifferenti, per i consumatori, le scelte che le imprese commerciali stanno adottando, soprattutto con riferimento alla crisi ucraina. In questo contesto, si inseriscono le importanti agevolazioni previste dal Codice del Terzo Settore che rappresentano un ulteriore, rilevante, incentivo (non solo di immagine) per le realtà disponibili a sostenere il mondo *no profit*.

In particolare, sono ora previste, a favore delle imprese commerciali, finanziatori di ETS:

- **l'integrale deducibilità delle erogazioni liberali, in denaro o in natura**, effettuate a favore degli ETS non commerciali (nel limite del 10% del reddito dichiarato). Particolare importanza riveste la valorizzazione, ai fini della deduzione di cui sopra, delle erogazioni in natura effettuate, disciplinata da un apposito decreto ministeriale;
- **la deduzione** dal reddito imponibile dei **soggetti IRES, per un importo massimo pari al 30%** della somma investita nel capitale di Imprese Sociali (con investimento massimo deducibile comunque non eccedente 1.800.000,00 Euro per ciascun periodo di imposta e con *holding period* di minimo 5 anni).
- **la disciplina di favore per le erogazioni liberali in natura**, da sempre fonte di problematiche di natura fiscale per gli imprenditori commerciali. Al ricorrere di determinate condizioni, viene previsto che le erogazioni liberali in natura non siano considerate come destinazione di beni al di fuori dell'impresa (e quindi soggette a IRES) e che i beni di cui alle liberalità siano considerati distrutti ai fini IVA (senza quindi alcuna penalizzazione in relazione a tale imposta);
- altre, specifiche, agevolazioni per il finanziamento od il supporto degli ETS, tra cui, ad esempio, il cd. "*social bonus*" o gli incentivi previsti a favore delle banche che finanzino gli ETS, attraverso l'emissione dei cd. "*titoli di solidarietà*".

In conclusione, è evidente l'importanza che il Legislatore - così come di fatto i consumatori nelle proprie scelte commerciali - riconoscono al sostegno privato, ed in particolare da parte del mondo profit, a favore delle realtà che perseguono fini di interesse sociale e che, nel prossimo futuro, non potranno che essere mediate, in massima parte, dagli Enti del Terzo Settore.

Per una più analitica disamina, *ex aliis*, di quanto sopra brevemente tratteggiato, nonché degli ulteriori incentivi a favore degli ETS e delle sempre più rilevanti forme di cooperazione e coordinazione tra la pubblica amministrazione e mondo *no profit*, si rimanda al *webinar* del 5 maggio p.v., tenuto da ICC Italia e di cui al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-emergenza-ucraina-raccolta-fondi-e-benefici-fiscali-321409072187>.

Avv. Stefano Carmini

Avv. Paolo Visconti